

Fiori nel vento

Ventole e ventagli floreali dell'800

Nel corso del tempo il ventaglio, nato come strumento per soddisfare esigenze della vita quotidiana (rinfrescare il corpo, scacciare gli insetti o attizzare il fuoco), si è trasformato in oggetto elegante e prezioso per i materiali utilizzati. Spesso ha contrassegnato lo stile dell'abbigliamento femminile, e si è reso interprete del modo di vivere nelle varie epoche, con forme e tipologie di ornati differenti e raffinati, divenendo una vera opera d'arte.

Anticamente era formato da sostanze naturali essenziali, quali ad esempio foglie di palma, fronde intrecciate, piume di struzzo o di pavone. Col passare dei secoli i materiali cambiarono e il ventaglio assunse una vera e propria dimensione artistica, divenne oggetto prezioso, tanto che, a partire dal Cinquecento, cominciarono a tramandarsi i nomi degli specialisti che li confezionavano: ad esempio è noto l'artefice del ventaglio appartenuto a Lucrezia Borgia, citato nell'elenco dei suoi beni, creato da un orafo, Alfonso.

Attraverso il rinvenimento di alcuni reperti egizi si ha notizia dell'impiego del ventaglio fin dal 3200 a.C. I dignitari del regno usavano questi oggetti per rinfrescare e proteggere il fa-

raone dal fastidio di insetti, ma servivano anche ai sacerdoti per purificare le statue divine. Erano costituiti da una struttura rigida sostenuta da un manico. Nel Museo del Cairo si conservano due esemplari in piume di struzzo, con sostegni in avorio decorato con pietre dure e oro, appartenuti a Tutankhamon.



Anche gli etruschi facevano uso di ventagli: erano in bronzo e decorati a sbalzo, come i flabelli rinvenuti a Populonia, assegnabili al VII secolo inoltrato. Venivano utilizzati anche dai romani a partire dal V secolo a.C., che li conobbero grazie agli scambi con la Grecia.

In Italia si conservano tre interessantissimi flabelli che documentano il loro utilizzo fino al tardo Medioevo. L'esemplare più antico è collocato nel tesoro del Duomo di Monza, un ventaglio a coccarda di forma rotonda, con custodia, che può essere riferito al 600 d.C. (si dice fosse appartenuto alla Regina Teodelinda). Al Museo del Bargello di Firenze si trova un esemplare ascrivibile all'875 d.C. ca., che proviene dall'Abbazia di Tournus: realizzato in pergamena dipinta con figure di santi e ornati vegetali, mostra il manico ad astuccio in avorio e osso intagliati. Un terzo caso è custodito in Puglia e risale al XIII secolo.

Sembra che in Italia il ventaglio venisse adoperato come accessorio femminile di piccole dimensioni già a partire dal Duecento, ma la sua piena diffusione compare nel Quattrocento. Nel secolo successivo diviene un accessorio indispensabile per l'abbigliamento delle dame, che denota eleganza e ricercatezza, oltre che distinzione. In questo periodo il modello è a banderuola e può essere in piume, in stoffa, o in paglia negli oggetti meno raffinati. I dipinti dell'epoca, opera di artisti veneti quali Tiziano, Lotto, Veronese e altri, ne attestano la divulgazione. All'incirca alla metà del secolo appaiono i ventagli pieghevoli, assai più comodi, costruiti in stecche e pagine pieghettate richiudibili; si diffondono anche quelli *brisée*, con stecche collegate da nastrino, forse d'invenzione giapponese. È interessante ricordare che in Oriente il ventaglio compare sia nelle famiglie nobili che fra i contadini: veniva usato sia dagli uomini (anche nell'esercito) che dalle donne. In Occidente rimane ornamento soprattutto femminile, attributo dell'alta società, anche se alcuni raffinati gentiluomini del '700 ne facevano uso.

Queste nuove tipologie giungono in Europa dall'Oriente, attraverso i rapporti commerciali portoghesi e veneziani. Taluni ritengono che fossero invenzione del Giappone e della Cina, paesi che attraverso gli scambi li diffusero a partire dal IX secolo.



Vi è la credenza che la forma traesse ispirazione dalle ali dei pipistrelli.

La produzione dei ventagli, a partire dal Cinquecento, ebbe un successo incredibile: Caterina de' Medici, recandosi in Francia per il matrimonio con il re Enrico II, portò con se numerosi esemplari che destarono grande stupore e apprezzamento. Ma non va dimenticato che anche la regina Elisabetta I d'Inghilterra ne fu una grande appassionata e ne possedette numerosi, addirittura con manici d'oro e pietre preziose.

In questo periodo le pagine dei ventagli venivano realizzate in pelle di capretto tagliata a imitazione dei pizzi italiani "a reticella".

Nel Seicento il ventaglio diviene vera e propria opera d'arte: le pagine e le stecche dipinte da celebri pittori diffondono immagini i cui soggetti traggono spunto dalla mitologia classica, dall'epica omerica, fino alle Metamorfosi di Ovidio, ma compaiono anche temi ispirati al Vecchio e Nuovo Testamento o alla storia, ad avvenimenti mondani quali feste, nozze reali. Sono presenti inoltre vedute di città, scene di vita quotidiana. Durante questo secolo nacquero corporazioni di artisti e artigiani, patrocinate in Francia dal Re Sole, mentre in Inghilterra la Regina Anna Stuart ne incentivava la produzione. Perfino i miniatori di porcellana sperimentarono la pittura sulla pagina del ventaglio, oggetto ormai divenuto indispensabile per l'etichetta di corte.

Resta comunque il fatto che in buona parte dell'Europa l'epoca d'oro del ventaglio è il XVIII secolo. In questo periodo, e ancora per buona parte dell'800, le dame della nobiltà e dell'alta borghesia possedevano molti esemplari da utilizzare nelle diverse occasioni del giorno. I ventagli scandivano la vita delle donne di ceto elevato: ne esistevano addirittura per sancire un fidanzamento oppure per la presentazione a corte, ma anche per festeggiare la nascita dei figli o per eventi luttuosi.



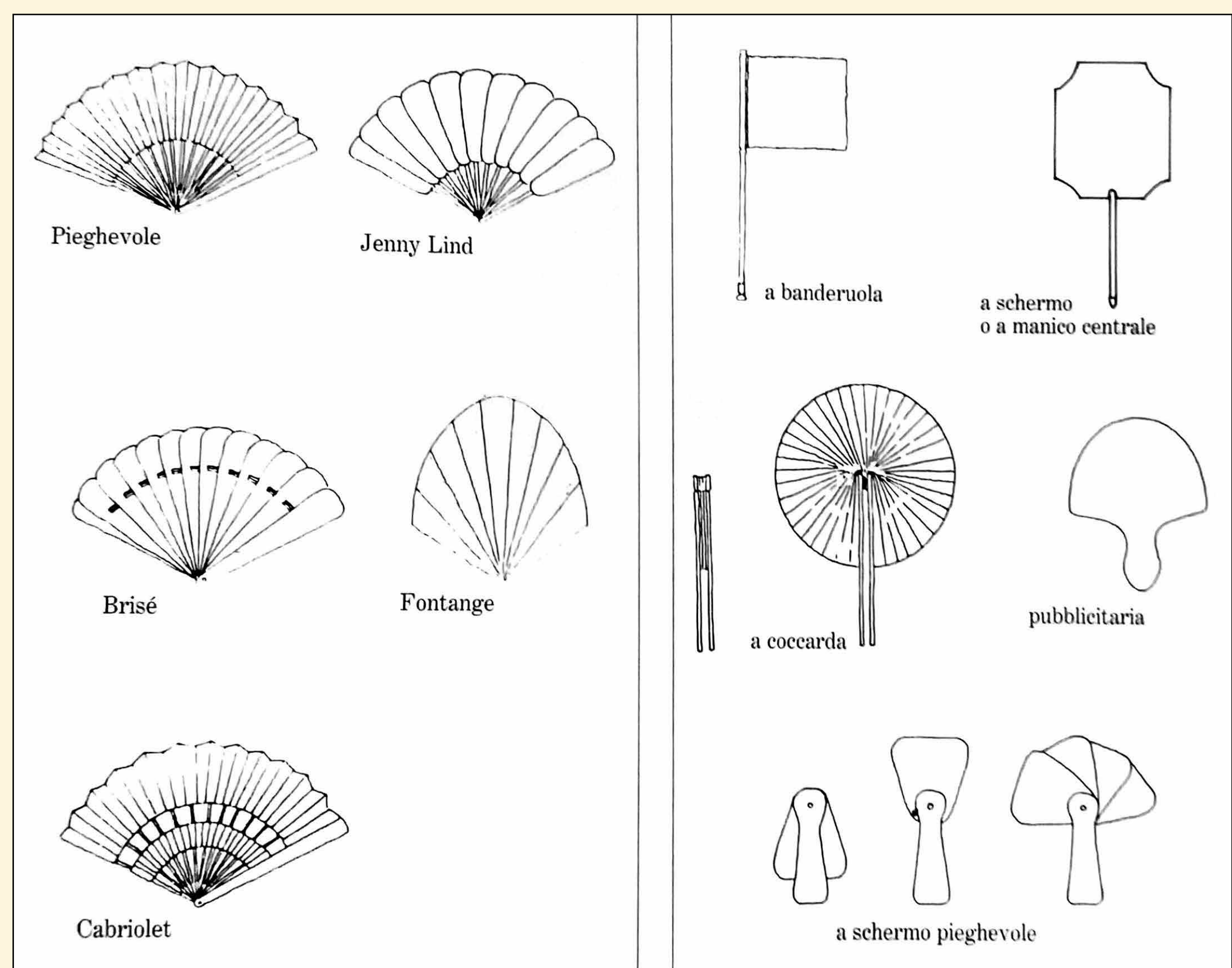
Ce ne erano da utilizzare in chiesa, per diffondere le danze alla moda, come pure esemplari che presentavano le piantine dei teatri per poter individuare i proprietari dei palchi, oppure potevano essere usati come carnet di ballo.

In Italia compaiono soggetti con vedute urbane e paesaggistiche ispirate ai luoghi del Grand Tour, venduti come ricordi di viaggio e prodotti a Milano, Venezia, Firenze, Roma e Napoli.

All'epoca della Rivoluzione Francese i ventagli furono addirittura un tramite per diffondere gli episodi salienti o far conoscere i protagonisti di quegli anni infuocati.

Nel secolo XVIII venne addirittura inventato un linguaggio a distanza per trasmettere specifici messaggi a seconda del modo in cui il ventaglio veniva tenuto, aperto o mostrato, che venne codificato nel XIX secolo, e fu molto utile alle dame per fissare appuntamenti segreti, oppure per i giochi di società. Verso la fine del Settecento la foggia degli abiti diventa meno elaborata e di conseguenza anche la dimensione del ventaglio tende a rimpicciolire.

Nell'800 gli esemplari artistici diminuiscono, ma si diffondono quelli in pizzo o con stoffe e ricami.



Nel XX secolo si preferiscono i ventagli semplici per il giorno e più eleganti per la sera; sopravvivono solo come oggetti di pregio nelle serate di gala degli Anni Venti poiché il ritmo di vita, la moda e la presenza di nuove tecnologie d'aerazione lo rendono superfluo e ingombrante.

Si ricorda che anche la Chiesa cristiana, fin dalle origini, li utilizzò per la liturgia, addirittura fino al 1963, quando vennero esclusi dalle cerimonie.

Va anche menzionato il Museo del ventaglio di Parigi, che accoglie circa 1000 esemplari che coprono un periodo compreso tra il XVIII e il XX secolo.

Gli esemplari qui proposti risalgono soprattutto al sec. XIX. In quest'epoca alla pagina dipinta a mano, assai costosa, va sostituendosi quella in carta incisa all'acquaforte e acquerellata o rifinita a tempera, oppure si passa all'uso della stoffa (taffetà, raso, seta, velluto, tulle o tela) ornata da *pailletes* e dischetti metallici e ricami. Anche i materiali usati per le stecche divengono meno preziosi, con l'utilizzo dell'osso, del corno invece della preziosa tartaruga, per rendere più accessibile il costo. Alcuni esemplari mostrano inserti in tulle quasi trasparenti, che consentivano alle dame di guardare senza essere viste.

Dopo il 1840 la pagina torna a ingrandirsi e nell'ultimo quarto del secolo la carta è sostituita dal tessuto e dai pizzi. Negli anni della *Belle Epoque* ritornano anche le piume, come ci appare nei bellissimi ritratti di dame realizzati da Giovanni Boldini, che immortalò le donne dell'alta borghesia e della nobiltà europea contemporanea.

